



IL SEGRETARIO GENERALE



Dott. Claudio Picucci
Dir. Centrale RR.UU.
Poste Italiane SpA
Viale Europa 175
00144 Roma

Gent. ^{mo} Dottor Picucci,

è trascorso molto tempo - 5 anni per l'esattezza - da quando Le manifestai formalmente l'esigenza di costruire regole chiare e condivise sulle modalità di erogazione dei premi individuali. Gratificazioni "ad personam" che, per le evidenti contraddizioni con le quali vengono assegnate, oggi come allora, non producono effetti positivi, bensì diffusa demotivazione e disimpegno.

Si tratta di incentivazioni che mettono sempre di più in evidenza preoccupanti deviazioni ed orientamenti fuori controllo.

Sono infatti sempre più numerose le segnalazioni che ricevo dal territorio, circa le incongruenze che tali riconoscimenti fanno emergere.

Poco peso alla professionalità, marcato orientamento alla appartenenza.

Tutto questo - per ironia della sorte - in un contesto, come quello di Poste Italiane, sempre più intriso di modelli di lavoro di squadra e responsabilità diffuse.

Noi ritenevamo, a torto, che tali anomale condizioni venissero rimosse con la sottoscrizione del Protocollo sulla Responsabilità Sociale d'Impresa.

Le cito, a tal proposito, stralci della dichiarazione che ho rilasciato in quella circostanza: "...abbiamo firmato un accordo che è quanto di più avanzato oggi ci sia nelle più grandi aziende del nostro paese....questa intesa consente all'Azienda di conciliare il profitto con la sostenibilità sociale e ambientale....rappresenta una sfida impegnativa poiché scommette sulle capacità del management e del sindacato".

Registro purtroppo che, mentre il mondo sindacale ha incarnato quelle filosofie - e non poteva essere altrimenti -, gran parte del management aziendale continua a disconoscerle.

Sul versante delle regole avremmo potuto utilizzare l'occasione formidabile del rinnovo del premio di risultato.

Una ghiotta occasione, purtroppo andata persa.

La sottoscrizione separata di quell'intesa infatti ha privato la categoria non solo di congrui aggiustamenti economici, ma anche dei necessari adeguamenti normativi in materia di incentivazione, sotto forma, magari, di principi condivisi o di comuni affidamenti politici.

Resta invece in piedi un modello incentivante non allineato all'obiettivo riconoscimento delle professionalità, che non alimenta la cultura di appartenenza all'impresa - l'unica possibile -, non stimola la partecipazione dei dipendenti, bensì li allontana.

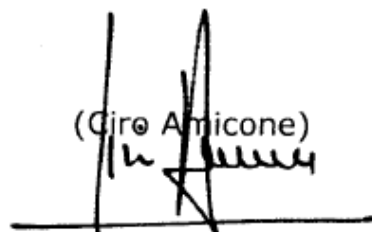
Anche i procedimenti disciplinari attivati per "insufficiente produttività commerciale" - ad ogni buon fine allego in copia una specifica contestazione - sono le evidenti anomalie di un sistema ambiguo, contraddittorio ed assolutamente non funzionale.

Al riguardo Le chiedo un intervento autorevole ed immediato per il ritiro di tali illegittimi procedimenti. Le chiedo inoltre di adoperarsi per una iniziativa tesa all'attivazione di un confronto serio che possa finalmente definire uno schema di modello incentivante pervaso di quei valori così brillantemente espressi nel noto Protocollo e proteso a favorire la conoscenza, la consapevolezza e la conseguente coesione, privilegiando appunto l'aggregazione delle persone piuttosto che la loro divisione.

Cordialmente.

Roma, 19 giugno 2009

(Giro Amicone)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giro Amicone", written over a horizontal line.